



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
7 OTTOBRE 2018

Domenica XX (III di Luca). Santi Sergio e Bacco martiri.
Tono III. Eothinon IX.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Il miracolo presentato nel Vangelo odierno è come una risposta alla domanda formulata da Giovanni Battista: “Sei tu colui che deve venire?” (Lc 7,19). La risposta indirizza il nostro sguardo verso il senso e il valore di questo miracolo, che manifesta nel figlio della vedova di Naim il vero trionfo della vita.

Il grande Goethe, scrittore geniale, multiforme, scrive nella sua autobiografia “Sono nato morto”; e spiega: “a causa dell’insipienza della levatrice infatti, quando venni al mondo fui considerato morto e solo con reiterati sforzi riuscirono a farmi vedere la luce”. Forse anche per questo particolare abbiamo nella sua poderosa opera accenni ad un senso della precarietà della vita. Nel *Canto degli Spiriti sulle Acque* (“Anima dell’uomo, / come somigli l’acqua! / Destino umano, / come somigli il vento!”), e soprattutto nella brevissima *Un altro* scrive: “Su tutte le vette / regna la calma, / tra le cime degli alberi / non avverti / spirare un alito; / nel bosco gli uccellini stanno silenziosi. / Aspetta un poco! Presto / anche tu avrai riposo”. È non è un requiem.

Vivendo intensamente, leggendo voracemente, scrivendo con una facilità portentosa e una particolare sensibilità, Goethe ci fa intravedere una relazione tra quello che Faust si trattiene dal dire all’attimo, “Fermati, sei troppo bello”, e le ultime parole dello stesso Goethe morente: “Più luce”. La medesima enigmatica oracolarità, lo stesso *senso della fine* in sospensione irrisolta trova la soluzione nel miracolo del Vangelo. La luce è Gesù che illumina il buio della morte di un giovane. Tre sono gli elementi fondamentali di questo prodigio:

1. Vi è una rivelazione di Dio. Di fronte al miracolo della pietà di Gesù che ha compassione della vedova e le risuscita il figlio, il popolo esclama: “Dio ha visitato il suo popolo”. In questo gesto, Dio si rivela come il potere che accoglie l’uomo morto e lo trasforma. Di Gesù si dice che è un profeta. Il termine profeta ha perso qui il suo significato primitivo: non si riferisce più all’uomo che trasmette la parola di Dio, ma a colui che offre la profondità trasformante della sua vita. In questa prospettiva Gesù, non solo annunzia il Regno con le parole, ma lo realizza concretamente in questa risurrezione.
2. Con la Risurrezione si rivela il *senso della vita*, quel senso a cui anela Goethe nelle bellissime liriche di sopra. Gesù offre all’uomo la gioia di una vita aperta. È la gioia d’una madre che ritrova il figlio perduto, la pienezza d’una vita che pareva troncata e che ritrova le sue radici.
3. Questo miracolo ha carattere di *segno*. Attesta che Gesù è colui che deve venire e offre a tutti la garanzia d’una vita che trionfa sulla morte.

Deduciamo due conclusioni fondamentali. La prima è che Dio si trova là dove gli uomini scoprono il senso della pietà, di un amore vivificante. La seconda si riferisce a noi tutti: seguire il gesto di Gesù significa suscitare la vita, avere pietà di coloro che soffrono e offrir loro il nostro aiuto. Seguire Gesù significa far sì che nasca la fiducia là dove pare che tutte le vie siano chiuse, là dove la vecchiaia, la malattia e la morte paiono essere definitive. La fede consiste nell’accettare la risurrezione dai morti, facendo sì che la sua forza e la sua verità penetrino nella nostra vita e ci trasformino.

Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

TONO IV "Tachi"

I Màrtirès su, Kirie, * en ti athlisi aftòn, * stefànus ekomisando tis aftharsias * ek sù tù Theù imòn; * schòndes gàr tìn ischìn su, * tùs tirànnus kathilon; * èthravsan kè dhemònnon * tà anischira thràsi. * Aftòn tès ikesies, * Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmorët tënd, o Zot * po në të tyrin luftim * fituan kurorën e mosshkatërrimit * nga Ti Perëndia ynë; * tue pasur fuqinë tënde * përlutin tiranët * mundën edhe të djelvet sulmet e pavlëshme; * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpirtat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta, hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 1, 11 - 19)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë, këndoni; këndoni rregjit tonë, këndoni. (Ps 46, 7)
- Gjithë ju popul, tuptoni duart; thërritni Perëndisë tonë me haré. (Ps 46, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti, io non l'ho ricevuto né ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Vëllezër, ju thom se Vangjeli, që ju predikova juve, nëng është si ai që predikohet ka njeriu, sepse u s'e pata e s'e mësova ka njeri, po m'e kallëzoi Jisu Krishti. Ju kini gjegjur, patjetër, si qellsha u një herë te judhaizmi: ndëshkoja égër Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja; e ja shkoja shumë shokëve të popullit tim, se kisha shumë zell për zakonet e Etërvet të mi. Po kur i pëlqei Perëndisë, që më zgjodhi ç'ka gjiri i mëmës sime, e që më thërriti me anë të hirit të tij, të buthtonej tek unë të Birin e tij, se t'e predikojta atë ndë mes të populvet, mbjatu, pa ç'u këshillova me mosnjeri, pa ç'vajta ndë Jerusallim tek ata që qenë Apostul më parë se u, vajta ndë Arabi e njetër herë u prora në Damask. Pëstaj, pas tre vjetsh, u hipa në Jerusallim se të njihja Pjetrin, e ndënja tek ai pesëmbëdhjetë ditë; dhe ndër Apostulit e tjerë s'njoha mosnjetër, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

Allilua (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1-2)

Allilua (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3)

Allilua (3 volte).

Allilua (3 herë).

- Tek ti, o Zot, gjënj strehë: mos të jem i turpëruar për gjithmonë. Liromë për drejtësinë tënde, e shpëtomë. (Ps 70, 1-2)

Allilua (3 herë).

- Ji për mua Perëndi që më ndihën, dhe shpi e fortësuar, ku të shpëtohem. (Ps 70, 3)

Allilua (3 herë).

VANGELO

(Lc 7, 11 -16)

VANGJELI

In quel tempo Gesù si recò in una terra chiamata Nain e facevano la strada con lui i Discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Nd'atë mot, Jisui vate te një horë e thërritur Nain, e vejin bashkë me 'të shumë ndër Dishipulit e tij, e shumë gjindë. Si u qas te dera e horës, njo se qelljin te varri një të vdekur, bir të vetëm të një mëmje vejushë; dhe shumë gjindë të horës ish bashkë me 'të. Dhe, si e pa, Zoti pati lipisi për të e i tha asaj: "Mos qaj!". E si u qas, ngau tavutin; ata çë e qelljin qëndruan. Pra tha: "Djalosh, tij të thom: ngreu!". I vdekuri u ngre e zu e foli. E ai ja dha s'jëmës. Dhe i zu trëmbësia gjithë e lavdërojin Perëndinë ture thënë: "Një Profit i math u lé ndër ne e Perëndia vizitoi popullin e tij".

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

14 OTTOBRE 2018

Domenica IV di Luca: dei santi padri del VII concilio ecumenico. Santi Nazario, Gervasio, Protasio e Celsio martiri. San Cosma, vescovo di Maiumà. Tono IV. Eothinon X. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

L'impressione che si ha leggendo la parabola del seminatore è quella che il contadino non sia un buon economo, che sia quanto meno poco accorto o non conosca il proprio mestiere. Getta il seme a caso, sprecando in abbondanza un bene prezioso, addirittura tre quarti della semente. Quale sapiente contadino, uscito a seminare, farebbe cadere il seme sulla pietra, sulla strada o tra le spine? Avrebbe prima arato e ripulito il terreno di erbacce, rovi e sassi. Ma le vie del Signore non sono le nostre. Quel che è stoltezza per gli uomini, è saggezza agli occhi di Dio. Non possiamo immaginare che Gesù sia uno sprovvisto seminatore, che spreca il seme gettandolo ovunque, a caso. Luca vuol farci capire subito che nel regno di Dio non c'è preclusione per nessuno. Nessuno è discriminato perché il suo terreno è sassoso o pieno di spine. Il cristianesimo non è un club esclusivo per eletti e santi, tanto meno una setta per pochi adepti. La salvezza

di Dio è universale. La *buona novella* è per tutti, per i buoni e i cattivi. Allo stesso modo in cui Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Gesù intende seminare dappertutto, sparge il seme a piene mani, non si lascia guidare da criteri umani di opportunità ed efficienza. Semmai, contro ogni consuetudine, predilige i terreni più difficili e impervi, quelli all'apparenza improduttivi e ai margini, che nessuno prende in considerazione: con grave scandalo dei benpensanti o di chi si ritiene d'essere, sempre e comunque, un "terreno buono". I poveri, gli ultimi, gli scarti di umanità, delle periferie esistenziali, sono i prediletti, al centro della sua attenzione. Dio non si stanca mai di accoglierci e perdonarci. Per la misericordia di Dio anche i cuori duri come pietre sono terreno fertile. Venendo ai terreni, il seme caduto sulla strada, destinato a essere calpestato o mangiato dagli uccelli del cielo, ci richiama l'indifferenza del mondo attuale nei confronti di Gesù e del messaggio cristiano. Il seme caduto sulla pietra evidenzia il tema delle radici, quando sono deboli e non affondano nel terreno. Come avviene per un cristianesimo che è solo di facciata e consuetudine in un'Italia che si dichiara cattolica al 90%. Anche se lo è solo all'anagrafe battesimale, non lo è certo negli stili di vita, che contraddicono i valori evangelici dell'amore incondizionato per il prossimo, del bene comune, della sobrietà, dell'accoglienza, della solidarietà... Il seme caduto tra le spine è quello destinato a essere soffocato dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri. Nella Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, papa Francesco ha preso spunto dalla parabola del seminatore per interrogare i giovani: "Che tipo di terreno siamo, che tipo di terreno vogliamo essere? Sono un giovane intontito? Accogliamo Gesù, ma non abbiamo il coraggio di andare controcorrente?". A Dio non importa la qualità del nostro terreno; quel che ci chiede è di collaborare al suo progetto di misericordia e salvezza nei nostri confronti e verso ogni uomo.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO VIII

Iperdhedhoxasmènos * i, Christè o Theòs imòn, * o fostìras epì ghìs * tùs Patèras imòn themeliòsas, * kè dhi'aftòn pròs tìn alithinìn pìstin * pàndas imàs odhighìsas. * Polièfsplanchne, dhòxa si.

Je plot lavdi o Krisht Perëndia ynë * që i vure mbi dhë * po si ýlëz të dritshëm Étërit tanë * dhe me ata * ti na holqe gjithë te besa e vërtete, * o Lipisjar lavdi Tyj. (H.L.,f.14)

Sei più che glorioso, o Cristo Dio nostro, tu che hai stabilito come astri sulla terra i nostri Padri, e per mezzo loro ci hai guidati tutti alla vera fede. O pieno di amore nelle viscere, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Tt 3, 8 - 15)

- Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto per noi; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

- I bekuar je, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar ëmri yt ndër shekujt. (Dn 3, 26)
- Sepse i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vertëta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO A TITO

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita, invece, le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! Amin.

Allilulia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

Allilulia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Allilulia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT TITIT

O bir Tit, kjo fjalë është për t'u pasur besë, dhe për këtë dua të sigurohesh se ata që kanë besë te Perëndia, kanë mundohen të jenë të parët që bëjnë shërbise të mira. Këto janë të mirat e të vlyërat për njerëzit. Mos bëj, përkundra, diskutime të kotë, gjenealogji, të zëna e lufta rreth ligjës, sepse nëng lypsen e janë të kota. Pra që e korrigjove një herë e dy, rri llargu ka njeriu sektar: ke t'dish se njerëz si ky dualtin jashtë udhës e vijojën ture bënë mbëkatë, e kështu dënohen vet. Kur të dërgofsha Artemanë o Tihjikun, kërko të vish shpejt tek u, në Nikopòll, sepse atje vendosa të shkonj dimrin. Kujdesu me zell për udhëtimin e Zenës, juristit, e të Apollit: që të mos t'i lypset faregjë atyre. Le të xënë kështu edhe tanët të duken tek të bënurit mirë për lypsjet e duhura, për mos të rrojën një jetë të pavlerë. Të dërgojën të fala gjithë ata që janë bashkë me mua. Jipi të fala atyre që na duan mirë te besa. Hiri qoftë me ju të gjithë. Amin.

Allilulia (3 herë).

- O Perëndi, me veshët tanë kemi gjegjur: etërit tanë na rrëfjetin veprën që bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

Allilulia (3 herë).

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

Allilulia (3 herë).

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza». Avendo detto queste cose, esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Tha Zoti këtë përrallëz: “Dùall mbjëlisi të mbillë farën e tij. Kur ai mbill, dica ra gjatë udhës dhe që shkelur dhe zogjtë e qiellit e hëngërtin. Më dicà ra mbi gurin, dhe, si u bi, u tha, se nëng kish lagështirë. Dicà të tjerë ra ndë mes të gjëmbavet e gjëmbat, të rritura bashkë me të, e mbýtëtin. Njetër pjesë ra mbi dheun e mirë, u bí edhá njëqind herë aq”. Thënë kështu, thërriti: “Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!”. Dishipulit e tij e pýejtin mbi domethënien e asaj përrallëzje. Dhe ai tha: “Ju mund t’i njihni misteret e rregjërísë së Perëndisë, po të tjerëvet vet me përrallaz: *sepse, tue parë, mos të pafshin;e, tue gjegjur, mos të marrshin vesh*. Domethënia e përrallëzës është kjo: Fara është fjala e Perëndisë. Farat e ratë gjatë udhës janë ata që e gjegjëtin, po pra vjen djalli e fjalën ja llargon ka zëmra ‘tyre, se mos t’besojën e kështu të shpëtohen. Ato që ranë mbi gurin janë ata që, kur e gjegjënj, me hare e mbjedhën fjalën, po s’kanë rrënjë: kanë besë për ca mot, po, te hera e ngàsjes, të hilqen prapë. Fara që ra ndë mes t’drizavet janë ata që, pra ç’e gjegjëtin, gjatë udhës vijën të shtypur nga kujdesat, nga bëgatëria e nga pëlqimet e jetës, e nëng sjellën frut. Ajo farë e ratë mbi dheun e mirë janë ata që, gjegjur fjalën me zëmër të mirë e të pastër, e ruajën dhe bëjën frut me durimin e tyre”.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

21 OTTOBRE 2018

Domenica XXII (VI di Luca).
Sant'Ilarione il Grande. Tono V. Eothinon XI.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Qual è il significato da assegnare alla narrazione evangelica odierna? L'evangelista ritrae uno sventurato come pazzo furioso: non si può legarlo perché reagisce brutalmente, è autolesionista perché si percuote con pietre, urla in modo sconclusionato giorno e notte. Una volta miracolato è, invece, tratteggiato come "vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù". Ma qual è il valore ulteriore che l'evangelista assegna a questo fatto? La risposta deve tener conto proprio di tutti gli elementi negativi e dell'antica convinzione di Israele, secondo cui le sindromi più gravi presupponevano una colpa personale o una possessione demoniaca. La vicenda, allora, diventa una narrazione esemplare per celebrare la vittoria di Cristo sul male in tutte le sue forme. Egli viene infatti riconosciuto come *Figlio del Dio altissimo*, trionfante sulle forze oscure, sia fisiche sia morali, che tormentano la storia umana. La quintessenza di questo

episodio va cercata nella triplice purificazione sui tre livelli differenti, avvenuta per opera del Signore. Mentre ogni giudeo, venutosi a trovare in un luogo impuro, si sarebbe allontanato di corsa dai sepolcri, dai porci, dalla Legione, Gesù si confronta invece con gli spiriti maligni di quello sfortunato e di quei posti, purificandoli. Ecco come sul piano fisico, i porci spariscono nel mare, e il posto rimane pulito; al livello psichico, il pazzo diventa sano; a livello cosmico-metafisico, la Legione demonica viene vinta! Sembra di essere in presenza di una sorta di compendio del male del mondo, del demoniaco che avvelena la storia. Ma siamo anche in presenza dell'idolatria, perché Isaia descrive così gli idolatri: "Abitano nei sepolcri, passano la notte in nascondigli, mangiano carne suina e cibi impuri... bruciano incenso sui morti e sui colli insultano il Signore" (Is 65,4-7). Quali insegnamenti per noi? Innanzitutto comprendiamo che il male non è una forza tragica impersonale ma è causato da esseri maligni. All'apparenza il male domina il mondo, ma Gesù dimostra il contrario, che gli esseri maligni sono impotenti davanti alla grazia di Dio. È interessante che i santi non abbiano paura degli spiriti cattivi. San Giovanni Maria Vianney si spaventò quando sentì, durante la notte, un colpo forte alla porta. Aveva acquistato dei paramenti nuovi e pensò che fossero dei ladri venuti a rubarli, ma si calmò quando si rese conto che si trattava dei soliti... demoni. I monaci d'Egitto andavano di preferenza ad abitare nei luoghi dove si diceva vi fossero spiriti maligni, per scacciarli con la loro preghiera. I Padri, poi, paragonavano Satana ad un cane legato alla catena: morde solo chi gli si avvicina di sua libera scelta. Noi invece siamo chiamati con Cristo a vincere il male. Sant'Ignazio di Loyola diceva di essere convinto della santità di qualche suo progetto quando incontrava inspiegabili difficoltà, imprevisti ed irriducibili avversari. Lo spirito maligno sente che si tratta di qualche cosa che può limitare il suo influsso nel mondo e gli scatena forze contro. Ma anche questo fa parte della storia della salvezza. La leggenda di San Procopio racconta che arava i campi con il diavolo al posto dei cavalli. È un episodio simbolico: un santo costringe il male a collaborare con il bene.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarki * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomine, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipëj me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarki * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomine, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipëj me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO VIII

Tès tòn dhakrìon su roès * tis erimu tò àgonon egeòrghisas; * kè tis ek vàthus stenagmis * is ekatòn tùs pònus ekarpofòrisas; * kè ghègonas fostir * ti ikumèni làmbon tis thàvmasi, * Ilarìon Patir imòn òsie. * Prèsveve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

Me rjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë ti e përpunove * dhe me të thella pshërëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën ti me cudi, * Ilarion ati ynë i shëjtë, * nanë lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Ilarione. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 6, 11 - 18)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

- Ti, o Zot, do të na mbrosh, do të na ruash ka këta gjindë për gjithmonë. (Ps 11, 8)
- Shpëtomë, o Zot, se s'ka më një shëjt; se u humb besa ndër biltëe njerëzvet. (Ps 11, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO A GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

NGA LETRA E PALIT GALLATJANËVET

Vëllezër, shihni me që shkronja të mbëdhà ju shkruanj, nani, me dorën time.

Ata që duan të duken të mirë tek misht ju shtrëngojën të rrethpriteni, vet për mos të jenë të persekutuar për shkak të kryqes së Krishtit. Sepse me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj.

Sa për mua, mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit, për të cilën jeta për mua qe kryqëzuar, edhe unë për jetën. Sepse s'vlen gjë as rrethprerja, as mosrrethprerja, por krijesa e re. E mbi sa do t'i venë pas kësaj rrëgulle, qoftë paqë e lipisi, si mbi gjithë Izraillin e Perëndisë.

Sotepàret mosnjeri le të më ngasë, sepse u qellën shënjat e lavomavettë Zotit Jisù, te kurmi im. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Allilulia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Allilulia (3 volte).

- Poiché hai detto: la misericordia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Allilulia (3 volte).

Allilulia (3 herë).

- Lipisinë tënde, o Zot, do të këndonj për gjithmonë: gjeneratë mbëgjeneratë do të lavdëronj të vërtetën tënde me golën time. (Ps 88, 2)

Allilulia (3 herë).

- Sepse ti the: "Për gjithmonë lipisia do të rronjë; ndër qielt ka themëlet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Allilulia (3 herë).

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi». Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Nd'atë mot si hipej Jisui tek dheu i Gadharinëvet i duall përpara një burrë nga qyteti që kish djej nga shumë vjet, dhe nuk veshnej të veshura dhe nuk rrinej në shpi, po ndëpër varret. Si pa Jisuin, thërriti, ju shtu përpara këmbëvet e me zë të madh tha: “Çë ke me mua, o Jisu, i biri i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më mundò!” sepse Ai i urdhuronej shpirtit të huaj se të dil nga ai njeri; se nga shumë vjet që e kish rrëmbyer; dhe lidhej me vargje dhe ruhej i penguar me hekura, po ai këputnej lidhjet e qellej nga djalli ndëpër shkretëtirat. Jisui pra e pyeji tue i thënë: “Cili është emri yt?”. De ai tha: “Legjonë”, sepse shumë djej kishin hyjtur tek ai, edhe i luteshin të mos t’i urdhëronej atyre të prireshin ndë pisët. Ndodhej atje një mëndër e madhe derrash që kullotjin ndë malt dhe e parkalesjin t’i lëj të hyjin ndër ata derra. Dhe Ai i la. Si dollën djejtë nga ai njeri hyjtin tek derrat, dhe mëndra e derravet nga një shkëmb u shtu te liqëni dhe u mbyt. Kur ata që i ruajin panë që u bë, iktin e vanë he e rrëfyejtin ndë qytet e ndër dherat, dhe dollën të gjithë të shihjin se ç’u bë. Dhe erdhën te Jisui e gjetën njerinë, prej të cilit kishin dalë djejtë, të veshur e që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit dhe u trëmbën. Dhe ata që e kishin parë i rrëfyejtin atyre si qe shpëtuar i djallosuri. Dhe gjithë shumica e gjindjes së dheravet rreth Gadharinëvet e parkalesnej të largohej nga ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Ai si u hip te barka, u pruar prapë. Dhe burri nga i cili kishin dalë djejtë e parkalesnej të rrij bashkë me atë. Po Jisui e la, tue i thënë: “Priru ndë shpitë tënde dhe rrëfyej djithë ata që të bëri tyj Perëndia”. Dhe ai vate tue predhikuar ndëpër gjithë qytetin sa i bëri atij Jisui.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
28 OTTOBRE 2018

Domenica XXIII (VII di Luca).
Santi Terenzio e Neonilla. Santo Stefano Sabaita.
Tono VI. Eothinon I. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

“Ho sentito che una forza è uscita da me” dichiara Gesù davanti al tocco dell’emorroissa, la donna affetta da emorragia. Anche la fede di Giairo crea la condizione più favorevole affinché Gesù manifesti la Sua forza meravigliosa che si esprime concretamente attraverso il gesto di afferrare per mano la fanciulla morta facendola tornare in vita. Da questo incontro con Gesù scaturisce la vita, che infrange anche la barriera della morte. Giairo significa: “Dio illumina” o “Dio risuscita”, e vediamo come, in mezzo a questo accorrere di popolo, è lui per primo ad avvicinarsi a Gesù per pregarlo di salvare la sua figlioletta. A coloro che Lo toccano con fede, Gesù dona sempre guarigione e salvezza. Tutti, allora come adesso, nella Chiesa, “toccano” Cristo; ma ci sono due modi di toccarlo: uno con la fede che salva, l’altro senza fede che solo opprime. “Salvezza” e “vita” hanno nel Nuovo Testamento un significato tutto particolare, che va ben oltre la semplice guarigione. La salvezza

implica una vita totalmente nuova, che non conosce più la morte. Dietro la figura di questa fanciulla si profila tutta l’umanità che, credendo, sarà risuscitata dalla potenza sprigionata dalla fede nel Risorto. Inoltre, si parla della morte come di un “dormire”: è il significato cristiano della morte, che è un riposo tranquillo in Cristo, in contrapposizione alla situazione disperata dell’uomo di fronte alla morte stessa.

È interessante rivolgere l’attenzione sul numero dodici, l’età della fanciulla. Esso significa anche: la totalità del tempo, perché dodici sono i mesi dell’anno; la totalità del popolo, perché dodici sono le tribù d’Israele. Perciò, si potrebbe concludere, che nella fanciulla, morta a dodici anni, vediamo tutta l’umanità che muore nel fiore della sua speranza. Da ultimo, non si può tralasciare il particolare con cui si chiude il brano, quando Gesù dice di dare da mangiare alla fanciulla. Facilmente potrebbe essere un preludio alla “sezione dei pani”, che immediatamente segue e dove Gesù si manifesterà ai Suoi discepoli dando loro il “pane”, simbolo dell’Eucarestia. Così il cristiano, che mangia il pane di vita, non vedrà più la morte. Questo brano colpisce per la delicatezza e, allo stesso tempo, per la fermezza con cui Gesù si presenta di fronte a questo evento, apparentemente tragico e senza speranza. Risalta, in particolare, l’altalenarsi di due sentimenti opposti: da una parte il pessimismo e la sfiducia degli altri, dall’altra l’ottimismo e l’incoraggiamento di Gesù.

La forza di Cristo continua ad agire oggi nella Chiesa mediante i sette sacramenti affidati ad essa. Partendo dalla Scrittura il catechismo recita: “I sacramenti sono poteri, sono forze che escono dal Corpo di Cristo, sono azioni dello Spirito Santo che agisce nella chiesa” (CCC 1115). Quando leggiamo “forze che escono dal Corpo di Cristo” ci vengono in mente le immagini dell’attività di Gesù sulla terra, in particolar modo i momenti in cui ha guarito le persone. Un esempio chiaro è la donna che ha toccato con fede il lembo del mantello in mezzo alla folla ed è stata guarita. Gesù è diventato Corpo e Sangue per guarire il nostro corpo e il nostro sangue. Ma la guarigione che Egli porta è più profonda, molto più di quella fisica: è di natura spirituale, ci dona la salvezza.

Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìò, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn. Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè ìstato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.24)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VI
Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè ìstato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatëshinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatévusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Ef 2, 4 - 10)

- Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 1)

- Shpëto, o Zot, popullin tënd edhe beko trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tek ti, o Zot, do të thërres, o Perëndia im, mos rri qet me mua. (Ps 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.
Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, Perëndia ç'është i bëgatë ndë lipisi, për dashurinë e tij të shumtë, me të cilën na deshi mirë me gjithë se ishim të vdekur për mëkatët, na dha neve jetë mbë Krishtin - me hir jini të shpëtuar - na ngjalli bashkë edhe na vuri të rrimë bashkë ndër qielloret me anë të Jisu Krishtit, se të buthtonjë ndër shekullit e ardhëm pasurinë shumë të madhe të hirit të tij me anë të mirësinë që ka mbi ne mbë Jisu Krishtin. Sepse me hirin jini të shpëtuar me anën e Besës; dhe kjo nuk është prej jush, po është durata e Perëndisë jo nga punët, se të mos të mbanet lart ndonjeri. Sepse jemi krijesë e tij, krijuar mbë Jisu Krishtin për punë të mira, të cilat i përgatiti Perëndia më parë, ashtu që t'ecim në ato.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal 90, 1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Ai që banon në ndihmën e të Lartit do të rronjë nën mbrojtjen e Perëndisë të qiellit. (Ps 90, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ai do t'i thotë Zotit: Ti je mbrojtësi im dhe streha ime; Ti je Perëndia imë dhe unë do të shpresonj mbi atë. (Ps 90, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 41 - 56)

VANGJELI

In quel tempo venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!». Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto

Nd'atë mot ju qas Jisuit një burrë që kish emër Jair dhe ish kryetar i Sinagogës, e tue u shtënë përpara këmbëvet të Jisuit e parkalesnej të hynej te shpia e tij, sepse ai kish një bilë të vetme dymbëdhjetë vjetsh, që ish e vdis. Dhe si ai venej, gjindja e shtrëngonej. E ish një grua që rrjidh gjak që nga dymbëdhjetë vjet, e cila me gjithë se kish grisur ndër jatronj gjithë të pasurit e saj dhe s'mundi të shërohej nga mosnjeri, ju qas prapa e i ngau podhenë e së veshurës së tij, dhe gjithnjëherje i qëndroi të rrjedhurit e gjiakut të saj. Dhe Jisui tha: "Kush më ngau?". E si gjithë mohojin, tha Pjetri e ata ç'ishin me të: "Gjindjet të rrinë rreth dhe të shtrëngojnë nga gjithë anët e ti thua: Kush më ngau?". Po Jisui tha: "Njeri më ngau, sepse ndieja se nga u dolli fuqi". Kur gruaja njohu se s'mund rrij e fshehur, tue u dridhur, vate e ju shtu përpara atij, dhe përpara gjithë gjindjes rrëfijti pse e kish ngarë e si gjithnjëherje u kish shëruar. Dhe Ai i tha asaj: "Bën zëmër, o bilë, besa jote të shpëtoi, ec mbë paqe". Si ai folnej ende, vjen një nga shpia e kreit të Sinagogës, tue i thënë këtij: "Jot bilë vdiq, mos e lodh më Mjeshtrin".

abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Jisui, si e gjegji, ju përgjegj atij tue i thënë: “Mos u trëmb, kij vet besë e ajo do të shpëtonjë”. E si hyri te shpia, s’la të hynej mosnjeri, veç se Pjetrin, Japkun e Janjin dhe të jatin e të jëmën e vashzës. E qajin gjithë e vajtojin. Po Ai tha: “Mos qani, nuk vdiq, po fjë”. Dhe e përqeshjin, se dijin se kish vdekur. Po Ai i nxori gjithë jashtë e, si i mori dorën e saj, thërriti e tha: “Vajzë, ngreu!”. E shpirti i saj ju pruar e u ngre gjithnjëherje; e urdhëroi t’i jipjin të hajë. Dhe prindërit e saj u çuditën. Po Ai ju trua atyre të mos t’i thojn njeriu atë që kish ndodhur.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)